

L'INTERVISTA DOPO L'ARRESTO CARDIACO

Pagani a canestro «Che gioia un tiro da tre»

di **Matteo Trebeschi**

Quattro mesi dopo l'arresto cardiaco in campo, Alessandro Pagani è tornato sul parquet a tirare a canestro.

a pagina 7



Cestista Alessandro Pagani, 21 anni (foto Cavicchi)

Alessandro torna sul parquet a 120 giorni dall'arresto cardiaco «Che gioia quel tiro da tre punti»

L'intervista

di **Matteo Trebeschi**

Nel basket un canestro da tre punti ha sempre un certo sapore. È una palla difficile, meno scontata. E per lanciarla non basta la precisione, serve il coraggio. Ma quando torni sul parquet dopo quattro mesi da un arresto cardiaco, e fai centro al primo colpo da lontano, significa che quel tiro lo volevi mandare a segno. E non era facile, anzi. È con questa indole che Alessandro Pagani è tornato ad allenarsi, due giorni fa. Niente agonismo — per ora gli è precluso — ma con la voglia fortissima di dimostrare a se stesso che la sua sfida va avanti. Quotidianamente.

Il cestista 21enne dell'Assigeco, squadra lodigiana che milita in A2, era caduto al suolo la sera del 19 settembre. Sul parquet di Manerbio l'arresto cardiaco lasciava prefigurare la fine peggiore per questo at-

leta. E invece Alessandro, salvato anche grazie al defibrillatore, ha lottato. Ed è uscito dalla rianimazione. Al Centro cardiologico Monzino di Milano l'hanno rimesso in piedi, senza dare per scontato un suo ritorno in squadra. «La strada è ancora lunga — scrive Alessandro su Facebook — e nessuno purtroppo sa ancora se potrò tornare in campo, a lottare e sudare coi miei compagni».

Quattro mesi dopo quella sera che ha cambiato la sua vita, il 21enne è tornato sul parquet. Con lo spirito di chi sa dare il giusto peso alle cose. «Anche se solo per qualche tiro — racconta Alessandro — Stamattina (il 19 gennaio per chi legge, ndr) si è tornati per la prima volta, dopo quattro mesi esatti, a tirare quella palla nel cesto».

È capace di autoironia, Pagani. E si dipinge come un'atleta non in forma, simile ad un presentatore delle televisione. Alessandro è critico con se

stesso, ma non ha perso il sapore dell'emozione.

«La forma fisica di Maurizio Costanzo sicuramente non ha aiutato — dice il ragazzo — ma la sensazione e l'emozione di riallacciarsi le scarpe, di risentire lo spalding tra le mani e il rumore della retina al primo tiro da 3 punti... Cavolo quanto mi mancavano».

Nel video, postato su Facebook, il 21enne lancia la palla in un palazzetto vuoto. Ma il tiro da tre va a segno: «solo rette» si direbbe durante la telecronaca. Quando lo spalding entra a canestro senza rimbalzi sul tabellone né sbavature, e per di più da quella distanza, allora è un tiro perfetto. Il rumore è inconfondibile e le corde attutiscono il tonfo di quella palla a spicchi.

Alessandro sa che nessuno lo guarda, che il campetto è vuoto. Ma «nella tua testa — dice parlando di sé — parte il conto alla rovescia per l'ultimo tiro allo scadere». Il basket è un gioco di precisione, di con-

tinuità e di coraggio. Un gioco di squadra, ma che presuppone uno sforzo individuale. Alessandro ce la sta mettendo tutta. In quel lancio c'è tutta la voglia di tornare in campo, ma anche il peso di chi sa che niente sarà più come prima. Con l'impianto di un defibrillatore sottocutaneo, tornare all'agonismo è impossibile. La legislazione italiana al momento lo vieta, mentre altrove, per esempio negli Stati Uniti, è ammesso.

Non a caso, nel video postato su Facebook, il giovane atleta vede la palla entrare, alza il braccio in segno di vittoria ma non sorride. C'è amarezza, ma

anche coscienza della propria fortuna. Nei mesi passati, tra visite mediche e l'abbraccio collettivo degli amici e della sua squadra, l'atleta lodigiano è tornato alla quotidianità, circondato dall'affetto dei suoi cari. Con in più la consapevolezza di chi, pur essendo innamorato del basket, sa che «dopo un'incidente del genere, le priorità nella vita cambiano. E l'importante — disse a due settimane dall'incidente — è tornare a condurre una vita normale». Parole profetiche, di chi ha visto per un attimo l'aldilà ed è tornato per raccontarcelo. Con il suo com-

portamento Alessandro Pagani ha dimostrato una maturità che in pochi si aspetterebbero a 21 anni. Tra i suoi propositi, infatti, c'è ancora quello di imparare a fare il massaggio cardiaco: gli hanno salvato la vita e, un domani, vorrebbe saldare il suo debito.

“

Alessandro Pagani
Dopo un incidente del genere, le priorità nella vita cambiano, rivoglio la mia vita normale



Sorridente Alessandro Pagani pochi giorni dopo la dimissione dall'ospedale. La foto è tratta dal suo profilo Facebook

